

Il Consorzio Docg: pesticidi ridotti del 20% Gli ambientalisti: nessun vincolo legale

PIEVE DI SOLIGO. A dettare legge in tema di pesticidi e fitofarmaci è il Protocollo Viticolo del Prosecco Conegliano Valdobbiadene Docg, territorio di 15 Comuni che si sovrappone in buona parte a quello dell'Usl 7. È nel documento inviato ogni anno agli agricoltori che si trovano tutti i prodotti ammessi, le loro modalità di impiego, l'intervallo di tempo con cui devono essere irrorati sulla pianta. Gli ambientalisti contestano un unico, ma decisivo "neo": il Protocollo Viticolo non ha valore legale. I prodotti con principi attivi più pericolosi per l'ambiente e la salute dell'uomo, segnalati in rosso nel Protocollo, sono quindi «sconsigliati» ma non formalmente vietati. Nonostante tutto, gli agricoltori sembrano seguire le indicazioni del Consorzio di Tutela che ha redatto il documento: una delle sostanze più pericolose, il Mancozeb, è stata bandita da qualche anno da Protocollo, e in parallelo le sue vendite nei consorzi sono crollate. La missione del Consorzio è sempre di «dare la preferenza ai preparati non classificati pericolosi per l'uomo, l'ambiente animale e acquatico», come recita il Protocollo, e da qualche anno tutti gli agricoltori che vogliono utilizzare in vigneto prodotti fitosanitari devono frequentare un corso di formazione e un esame. Senza il cosiddetto patentino, i consorzi non possono più vendere determinate sostanze. Il giro di vite sta dando i suoi frutti: dal 2012 a oggi, il Consorzio stima in un 20 per cento in meno la quantità di pesticidi e fitofarmaci irrorati sui vigneti. Per la stagione in corso sono state escluse tutte le formulazioni contenenti Tebuconazolo, Miclobutanil, Ciproconazolo, Penconazolo, Flauzinam, Etofenprox e Fluopyram. Sette principi attivi cui vanno aggiunti gli altri sette già inseriti in passato nella black list: Mancozeb, Folpet, Dithianon, Proquinazid, Mepanipirym, Valifenalate e Amisulbron. Da due anni è un ricordo anche l'elicottero dei pesticidi, che irrorava sostanze chimiche sulle "Rive" più scoscese: autorizzato con una deroga dalla Regione, è stato vietato da ordinanze dei singoli Comuni. In questa stagione i 15 sindaci della Docg hanno scritto una lettera a oltre 3 mila produttori per chiedere di non esagerare con il Glifosato, il diserbante cancerogeno responsabile delle "strisce arancioni" sulle colline. In questo caso, però, molti viticoltori hanno fatto orecchie da mercante, visto che la sostanza è comunque autorizzata per una fascia di 50 centimetri intorno alla pianta. (a.d.p.)

